

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

---

REINHARD SCHULZE, *Il mondo islamico nel XX secolo. Politica e società civile*, Milano, Feltrinelli, 1998, pp. 460.

Un'ampia ricostruzione della storia del mondo islamico a partire dall'inizio del secolo scorso, non limitata al Vicino Oriente ma estesa anche alle cosiddette "zone periferiche": Pakistan, Indonesia, Somalia, Sudan, etc. L'autore ritiene che il Novecento sia stato un secolo-chiave per lo sviluppo della modernizzazione laica in molti dei Paesi a maggioranza musulmana, e questo grazie a una continua osmosi con la cultura e la tecnologia dell'Occidente. È nello scambio di idee e di esperienze tra i due mondi culturali e religiosi che nasce l'esigenza di creare una sfera pubblica e una società civile anche nell'Islam, a partire dalla quale ricostruire relazioni di reciproco arricchimento (MB).

CORNELIUS CASTORIADIS, *La rivoluzione democratica*, Milano, Elèuthera, 2001, pp. 206.

La raccolta di saggi curata e introdotta da Fabio Ciaramelli presenta sette saggi di Castoriadis dedicati alla politica e ai suoi rapporti con la soggettività degli esseri umani che vivono in società. La democrazia è pensata dal filosofo greco come l'istituzione che ha il compito di rendere gli esseri umani i soggetti attivi del proprio cambiamento. In questo la democrazia si distacca dalla sua mera dimensione istituzionale o statutale per farsi forma di vita integrale, che Castoriadis comprende come perfetta riflessività della società su se stessa all'interno di un progetto di auto-istituzione consapevole del soggetto e delle sue relazioni. La dialettica tra società istituita e potere istitutiva si risolve democraticamente nell'apertura e nella partecipazione di ognuno alla dimensione creativa della società (MB).

BRUNA DE MARCHI, LUIGI PELLIZZONI, DANIELE UNGARO, *Il rischio ambientale*, Bologna, il Mulino, 2001, pp. 212.

Il volume propone un'agile ed esauriente ricognizione sul tema del rischio ambientale partendo dalla sottolineatura dell'importanza della riflessività della prospettiva socio-politica, che dev'essere in grado di osservare non solo il suo tema, il rischio appunto, ma anche le modalità con cui la scienza e più in generale la società percepiscono e costruiscono i problemi che nascono dalle relazioni tra il mondo naturale e le tecnologie. Il volume si concentra su alcuni problemi di grande attualità, illustrando le riflessioni teoriche con studi di caso selezionati in base a

criteri di rilevanza ed esemplarità. Partendo dal concetto di “società del rischio”, gli autori proseguono distinguendo rischi naturali e tecnologici, approfondendo gli strumenti di analisi del rischio e passando in rassegna le relazioni tra rischio, politica e processi decisionali (MB).

GERALD DELANTY, *Citizenship in a Global Age*, Buckingham-Philadelphia, Open University Press, 2000, pp. 165.

Il volume presenta una sintetica ma completa sintesi dei maggiori dibattiti sociologici e politico-filosofici sul tema della cittadinanza in una società globalizzante. Delanty sostiene che il concetto di cittadinanza va progressivamente allontanandosi dalla dimensione nazionale e territoriale dello Stato moderno, per aprirsi a pretese e discorsi radicalmente eterogenei, tra loro e con la tradizione simbolico-politica della modernità. Il modello marshalliano rivela definitivamente i suoi limiti e la ricerca di nuovi criteri di integrazione politica passa attraverso una presa in considerazione delle nuove espressioni di identità culturale, legami civici, diritti umani, rischio ambientale e mobilitazione politica (MB).

MICHEL FOUCAULT, *Biopolitica e liberalismo*, Milano, Medusa, 2001, pp. 224.

Curata e introdotta da Ottavio Marzocca, esce una nuova collezione di “detti e scritti” foucaultiani, incentrata sul tema della “governamentalità” specifica della società liberale e sulle sue forme di costruzione e controllo della realtà sociale. La raccolta si articola in dieci interventi, tra lezioni, interviste e conferenze, tra cui la celebre *Tanner Lecture* intitolata *Omnes et singulatim*. Si tratta di saggi che mettono in discussione molte delle distinzioni di cui facciamo uso normalmente, prima tra tutte quella tra Stato e libertà: come Foucault dimostra efficacemente, la specificità del regime liberale è proprio quella di creare forme inedite di libertà attraverso le strutture politiche e il potere che esercita sulla società, sui simbolismi e sulla comprensione che i soggetti hanno di se stessi (MB).

GERHARD OESTREICH, *Storia dei diritti umani e delle libertà fondamentali*, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 194.

Il volume, curato e introdotto da Gustavo Gozzi, è la traduzione di un classico della storiografia giuridica tedesca. Oestreich traccia la storia dei diritti umani a partire dalle società greca e romana per arrivare, nell'ultimo capitolo, agli sviluppi che hanno seguito la Seconda Guerra Mondiale. Il volume ricostruisce ascendenze, derivazioni e passi falsi dello sviluppo dei diritti umani senza cercare artificiose continuità o “precursori illustri”, ma anzi sottolineando le differenze e le discontinuità, a volte fortissime, nella storia dell'affermazione di principi che forse oggi si danno a volte per scontati. L'autore mostra la multiformità dei processi che hanno portato alla Carta dell'Onu e le difficoltà che continuano ad accompagnarsi alla sua realizzazione (MB).

SOCIAL RESEARCH, numero monografico su *Privacy*, vol. 68, n. 1, spring 2001, pp. 340.

Questo numero monografico della rivista della New School University di New York City raccoglie le relazioni presentate a un convegno sulla *privacy* tenuto nella stessa università nell'ottobre 2000. I contributi sono divisi in sette sezioni inter e multidisciplinari: a una prima parte che si occupa dell'evoluzione storica della distinzione pubblico/privato segue una sezione dedicata al diritto e alla costruzione legale della *privacy*, una analisi del rapporto tra la dimensione privata e la costruzione del soggetto moderno nelle forme artistiche degli ultimi tre secoli, l'analisi dei fragili confini della *privacy*, in relazione all'intrusione dell'Altro e dello Stato e, infine, una discussione sulla possibilità di difendere la *privacy* in una società tecnologicamente avanzata (MB).

MONICA SIMEONI, *Immigrazione e diritti di cittadinanza. Il contributo della sociologia italiana (1985-1995)*, Milano, Seam, 2001, pp. 222.

L'immigrazione viene studiata nella sua vasta reticolarità sociale e civile. Lo scopo della ricerca è di determinare il maggior numero di ambiti che sono "toccati" da tale fenomeno: dall'identità alla cultura, dal pregiudizio al razzismo e alla xenofobia, dalla diversità religiosa a quella di genere, evidenziando soprattutto i complessi rapporti tra le istituzioni nazionali e l'immigrazione, il *welfare* e i diritti di cittadinanza. La ricerca è stata condotta su un campo decisamente particolare, ossia quello dell'apporto che la sociologia italiana ha dato nel decennio tra la metà degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta. La Simeoni ha accuratamente analizzato sia con tecniche qualitative che con quelle quantitative articoli, saggi e recensioni di libri sull'immigrazione pubblicati in sei delle più importanti riviste italiane di sociologia. Il testo, inoltre, confronta, con brevi cenni, le politiche dell'immigrazione in tre Paesi europei: Francia, Gran Bretagna, Germania. L'opera tratteggia uno straniero che mantiene la sua specifica identità non tanto di straniero quanto di portatore di un mondo culturale altro e che, inserendosi nella struttura sociale del paese di arrivo, partecipa da interprete di rilievo al processo di cittadinanza del nuovo Stato in attuazione. La stessa integrazione non va dunque considerata come adattamento passivo da parte dello straniero nei confronti della pre-datità del nuovo modello sociale ma come insieme di relazioni in costruzione e aperto alla compartecipazione di tutte le categorie degli attori sociali (LG).

